Intensi traffici marittimi nel Mediterraneo prevedibili con la riapertura del Canale di Suez

Potenziare subito i nostri porti dell'alto Adriatico

Il convegno indetto dal PCI a Venezia - Restituire il sistema portuale italiano alla sua funzione pubblica nel quadro della riforma dei trasporti e di una nuova politica marinara - Fondamentali servizi in mano ai privati - L'esempio di Ravenna per l'agricoltura - Un ritardo di venti anni che ha consentito la smobilitazione dei cantieri - Gli interventi dei compagni Gallo, Serri e Cuffaro

DALL'INVIATO

VENEZIA, 3 febbraio

Nessuno potrà negare, al Convegno del PCI sul sistema portuale dell'alto Adriatico svoltosi a Venezia, quanto meno il merito della tempestività.

C'è una grossa opportunità da cogliere, subito, in un arco di tempo che si misura in settimane e mesi, non in anni: l'imminente riapertura del canale di Suez, destinata a rilanciare il Mediterraneo come bacino di intensi traffici marittimi. Di fronte a questa prospettiva, che restituisce un ruolo essenziale ai porti meridionali europei rispetto a quelli settentrionali, finora favoriti, l'Italia — segnatamente ma non esclusivamente con il suo versante adriatico — compirebbe un gravissimo errore se se ne stesse a guardare.

L'obiettivo urgente, immediato, deve essere quello di attrezzare i nostri porti, la nostra flotta mercantile, i cantieri navali, in modo da fronteggiare la nuova situazione che si va determinando e afferrarne tutte le opportunità.

La crisi energetica ha fatto scoprire la necessità di un nuovo «modello di sviluppo» per l'economia italiana anche a molti fra coloro che avevano affidato all'automobile, alla politica delle autostrade e dell'incremento dei consumi privati il ruolo di fattori trainanti dello sviluppo italiano. Ma come può articolarsi un nuovo modello di sviluppo? Uno degli elementi portanti — è stato sostenuto al convegno di Venezia — va individuato proprio in una riforma del nostro sistema di trasporti, in una nuova politica marinara, in un potenziamento del sistema portuale.

Nella sua relazione il compagno on. Girolamo Federici ha chiarito come deve essere intesa una nuova concezione del porto: non più un luogo chiuso dove si forniscono servizi agli imprenditori privati, bensì una struttura collocata nel territorio, capace di contribuire allo sviluppo delle potenzialità economiche e delle attività produttive, delle industrie di trasformazione del territorio stesso. Perché il sistema portuale italiano assolva questo ruolo, due condizioni — ha sottolineato Federici — si impongono. La prima è quella di restituirlo alla sua funzione pubblica, sottraendolo alle gestioni ed ai condizionamenti privatistici cui è ora largamente soggetto: ed a ciò punta la proposta di legge del PCI presentata nel '72 che — con i ritocchi imposti dalle nuove esigenze — va energicamente sostenuta. La seconda condizione è quella di compiere nei porti italiani, secondo precise scelte di utilità generale investimenti tali da superare rapidamente le strozzature e le paurose arretratezze che ci vedono oggi in ritardo di oltre 20 anni non solo rispetto ai grandi scali dell'Europa del Nord (Amburgo, Rotterdam) ma agli stessi vicini porti jugoslavi.

A ciò non siamo arrivati per caso. Si tratta delle conseguenze di scelte di politica estera ed economica dettate dalla subordinazione dell'Italia alla NATO, all'imperialismo USA, ai grandi monopoli del MEC e alle compagnie multinazionali. Così la decadenza dei porti si accompagnava alla smobilitazione dei nostri cantieri e alla riduzione di potenzialità della nostra flotta mercantile, la quale nel 1938 copriva il 6 per cento del tonnellaggio mondiale e nel 1970 appena il 3 per cento.

Basti dire che l'80 per cento delle merci (e l'87 per cento del petrolio) in transito nei nostri porti viaggia su navi straniere. Può pertanto accadere — come ha rivelato nel suo intervento il compagno Rum, della segreteria della Federazione italiana trasporti — che le compagnie petrolifere straniere operanti in Italia bastava ordinassero alle loro petroliere di ridurre la velocità di navigazione per provocare, nei mesi scorsi, gravissime difficoltà di rifornimento per il nostro Paese.

A sua volta il compagno Mattioli, vicesindaco di Ravenna, ha sottolineato le conseguenze dell'abbandono ai privati di fondamentali servizi economici, come il rifornimento e l'immagazzinaggio di cereali e mangimi: mentre si parla tanto di rilancio degli allevamenti zootecnici, basta che un monopolista come Ferruzzi decida incontrastato di aumentare, nel giro di 24 ore, il costo dei mangimi da 18 mila a 42 mila lire il quintale, perché migliaia di contadini siano costretti ad abbattere il bestiame. Anche da qui discende la scelta compiuta dal Comune e dalle forze democratiche di fare di quello di Ravenna (oggi il quarto in Italia per il traffico di merci secche) un porto pubblico commerciale specializzato, al servizio soprattutto dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna.

Una scelta valida, è stato detto al convegno, ma che oggi va collocata — come per l'insieme del sistema portuale dell'alto Adriatico — nell'ottica più vasta suggerita dalle grosse novità della situazione.

Nelle sue conclusioni, il compagno Nicola Gallo, vice responsabile della Sezione programmazione e riforme del PCI, ha richiamato con forza questi elementi nuovi. Si tratta di tempi economici e politici brevi in relazione alla riapertura del canale di Suez e alla modificazione in corso nei rapporti fra i Paesi industrializzati e i Paesi del Medio Oriente.

La politica del petrolio aperta da questi ultimi presuppone il trasferimento di immense risorse, che debbono trovare una nuova collocazione: non più solo petrolio in cambio di valuta, ma di merci industriali.

Da qui l'esigenza di adeguare rapidamente i porti italiani (e con essi l'intero nostro sistema di trasporti, a partire dalle ferrovie, per non parlare delle necessarie conversioni produttive di molte industrie) al nuovo volume di scambi internazionali che essi saranno chiamati a sopportare.

Ecco delinearsi dunque, in concreto, alcune premesse del «nuovo modello di sviluppo». Ecco che la cantieristica navale e tutta una nuova politica del trasporto emergono come concreti fattori trainanti dello sviluppo.

A ciò si è richiamato il compagno Serri della Direzione del PCI e segretario regionale del Veneto, per ricordare all'on. Rumor che parlare di «nuovo modello» — come ha fatto ancora l'altro giorno — significa compiere precise scelte di politica estera ed economica. Si tratta di rifuggire da invenzioni (come l'Europorto nel Polesine) che coprono un vuoto di proposte, per andare concretamente ad una pubbicizzazione del nostro sistema portuale e ad un suo rafforzamento in legame col territorio, con le scelte produttive che ivi si debbono compiere.

A queste scelte vanno subordinate anche quelle infrastrutturali. Non si può pensare di spendere ancora centinaia i miliardi nelle autostrade, quando i porti di Ravenna e di Trieste sono privi di raccordi ferroviari. Nè si può ipotizzare un «porto-canale» gigantesco da Trieste a Venezia, quando non si risolvono — come ha ricordato il compagno on. Ballarin — i problemi della sicurezza e navigabilità del Po e del suo collegamento col Tartato-Canalbianco.

Per il sistema portuale dell'alto Adriatico, ha affermato il compagno Cuffaro, segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia, si impone la necessità semmai di un collegamento di un sistema idroviario Sava-Danubio, e di una integrazione con alcuni porti jugoslavi, per una decisa apertura di una corrente di traffici con i paesi dell'Est europeo.

In definitiva, oggi si ripropongono con urgenza ed attualità nuove i temi delle grandi lotte che negli scorsi anni i lavoratori dei cantieri e dei porti, i marittimi italiani, hanno condotto — come ha ricordato il compagno sen. Sema — contro i piani e le scelte sbagliate compiute dai governi del passato. Oggi, hanno detto al convegno i compagni Gallo, Serri, Cuffaro ed altri, vi è più largo riconoscimento della giustezza di quelle posizioni: si tratta perciò di andare decisamente avanti, di sviluppare un forte schieramento attorno alla piattaforma dei lavoratori portuali (di cui il compagno Trevisan, della segreteria della C.d.L. di Venezia ha evidenziato il valore generale) per unificare la loro lotta con quella dei ferrovieri e con lo impegno da suscitare nelle Regioni e in tutte le forze politiche democratiche.

L'obiettivo è quello di una riforma dei trasporti, di un potenziamento del nostro sistema portuale, di una decisa ripresa della cantieristica navale, dello sviluppo della flotta mercantile, per gettare le basi di un nuovo meccanismo economico capace di far uscire l'Italia dalla crisi attuale.

Mario Passi

DUE ITALIANI FRA LE VITTIME A S. PAOLO

Nel pauroso incendio di San Paolo, in Brasile, hanno perso la vita anche due italiani: Martino Mancino, di 57 anni, e Renato Bianchi, di 19 anni. Le due vittime sarebbero un industriale milanese e uno studente per il quale non è stato ancora fornito il nome della località di provenienza. Tra le fiamme che hanno divorato il modernissimo grattacielo di ventidue piani sono morte quasi duecento persone; quando il fuoco è divampato, l'edificio ne ospitava circa settecento. L'incendio, appare ormai certo, è scoppiato al dodicesimo piano in una conduttura del condizionatore d'aria. Le fiamme hanno ben presto bloccato ogni via d'uscita a gruppi di gente ormai in preda al panico. Venti persone, nel vano tentativo di sfuggire alle fiamme, si sono gettate nel vuoto sfracellandosi. I feriti sono trecento, molti dei quali in gravissime condizioni.

Si fa strada sempre più l'ipotesi di un sequestro

È stata proprio rapita la ragazza scomparsa venerdì da Brugherio?

I genitori non sono, apparentemente, in grado di pagare grossi riscatti - Forse una vendetta - Esclusa la fuga romantica

MILANO, 3 febbraio

«Per ora non si può ancora avanzare alcuna ipotesi certa, comunque, se nella più disgraziata delle ipotesi Dorotea fosse rimasta vittima di un sequestro a scopo di estorsione non posso fare altro che sollecitare a nome della famiglia della giovane un contatto da parte di chi l'avrebbe attualmente in mano».

E' l'avvocato Vito De Honestis che parla, abitante a Milano in viale Premuda 38, numero di telefono 70.88.85 (è lui che ci tiene a precisarlo, forse può essere utile), il legale della famiglia della giovane che è sparita da casa venerdì pomeriggio, mentre stava per recarsi in una palestra dove andava abitualmente. Per ora, tutto quello che si sa è che Dorotea Ilacqua, 16 anni, studentessa al terzo anno del liceo scientifico Frisi di Monza, una ragazza che viene definita «moderna» senza però per questo aver mai dato segni di particolari irrequietezze, è uscita di casa verso le 17,30 di venerdì pomeriggio per recarsi alla palestra «Fiamma Yamato» di via Trieste a Milano, dove da due anni frequentava dei corsi di judo. E' stata vista salire su un pullman e scendere, come faceva sempre, in viale Palmanova; da quel momento Dorotea è sparita.

Ieri mattina — ed è questo il particolare che più di ogni altro fa pensare ad un nuovo sequestro — è arrivata a casa dello zio una telefonata anonima. Una voce ha detto «Dorotea è con noi, sta bene», poi ha subito riagganciato. Questa telefonata ha fatto venire alla mente altri recenti drammatici casi di sequestro che sono stati annunciati alle famiglie dei rapiti più o meno negli stessi termini.

Non è pensabile che a telefonare sia stato uno «sciacallo»: a quell'ora la notizia non era ancora trapelata e solo i familiari sapevano che Dorotea venerdì sera non aveva fatto ritorno a casa. Ciononostante vi sono anche molti altri elementi che farebbero escludere l'ipotesi del rapimento. Antonino Ilacqua, 43 anni, il padre di Dorotea, è un capo reparto della ditta SISAS di Pioltello, specializzata in prodotti chimici, un uomo che, pur avendo una discreta posizione, non può certo essere considerato ricchissimo. Inoltre la madre di Dorotea, Maria Siracusa di 37 anni, ha recentemente aperto un salone di bellezza al centro del quartiere Edilnord di Brugherio dove la famiglia abita, ed è quindi pensabile che proprio per questo gli Ilacqua abbiano sostenuto uno sforzo economico che non deve avere lasciato loro molti liquidi. Però, proprio l'apertura del salone di bellezza è una delle piste che i carabinieri stanno battendo in quanto, secondo voci correnti, l'iniziativa commerciale della madre di Dorotea non aveva esattamente incontrato le simpatie di altri commercianti della zona.

Si parla, insomma, di piccole ritorsioni nei confronti del nuovo esercizio, di gomme dell'auto della famiglia tagliate da ignoti durante la notte. Una vendetta dunque? Ricerche ed accertamenti vengono fatti anche in questo senso, nonostante che anche questa rientri fra le ipotesi improbabili, al pari di quella della fuga «romantica».

A questo proposito va detto che Dorotea Ilacqua è uscita di casa senza un soldo in tasca e che il suo «amico del cuore» sta prestando servizio militare.

Sempre secondo l'avvocato De Honestis, infine, sarebbe da escludersi anche qualunque ipotesi «politica» avanzata da qualche giornale: Dorotea Ilacqua, infatti, in questi ultimi tempi aveva preso parte ad attività di gruppuscoli extraparlamentari di sinistra, pur frequentando — così come molti altri suoi coetanei che abitano nello stesso quartiere e che hanno le stesse opinioni politiche della ragazza — la palestra di via Trieste, gestita da elementi di destra.

Mauro Brutto

Dorotea Ilacqua.

Cinque rapine a Roma

ROMA, 3 febbraio

In piena notte quattro banditi sono entrati, armi in pugno, nel deposito della società petrolifera BP in via Torricola, nella zona della Appia, e dopo aver tramortito il guardiano, hanno portato via con un furgoncino una grossa cassaforte che non erano riusciti a scassinare. Nella cassaforte c'erano otto milioni in contanti e 120 milioni in titoli. Il colpo è avvenuto poco prima di mezzanotte. Un'ora prima un'altra rapina si era verificata al km. 8,600 dell'Aurelia. Due banditi armati hanno assalito il gestore di un deposito di carburante, lo hanno colpito alla testa con il calcio del mitra e si sono impossessati di 7 milioni in contanti.

Verso le 19 di ieri quattro rapinatori avevano portato via quasi due milioni dalla macelleria di Mario Galli nel quartiere Don Bosco. Sempre nel pomeriggio di ieri, dopo una sparatoria, avvenuta davanti all'ufficio postale dello Statuario, nella zona dell'Appia, alcuni banditi sono fuggiti dopo aver rubato dall'ufficio postale circa 5 milioni. Sull'Appia nuova i rapinatori hanno sottratto oggetti d'oro e valori da una gioielleria dopo averne infranto i vetri.

Grave lutto dei compagni Antonello e Duccio Trombadori

ROMA, 3 febbraio

All'alba di stamane è spirata all'età di 84 anni in una clinica romana la signora Margherita Trombadori, madre del compagno Trombadori deputato al Parlamento e nonna del compagno Duccio, redattore del nostro giornale.

Le esequie funebri della signora Trombadori, nota negli ambienti democratici della capitale per la sua partecipazione attiva alla lotta antifascista ed alla Resistenza, avranno luogo martedì 5 alle ore 15,30 nella chiesa di Santa Maria del Popolo.

Ai compagni Antonello e Duccio Trombadori le più affettuose condoglianze dell'*Unità* e del PCI.

Soltanto un grande effetto spettacolare

Sull'Etna ancora scoppi e lapilli

CATANIA, 3 febbraio

Continua l'attività eruttiva del conetto esplosivo formatosi a quota 1680 sul monte Rosso, zona nord occidentale dell'Etna, in territorio di Bronte.

Per tutta la notte si sono susseguiti a ritmo di due-tre scoppi al secondo i boati che provengono dalle cavità abissali del vulcano. Il conetto ha continuato ad emettere lapilli e scorie incandescenti che formano «fontane» di grande effetto spettacolare e che ricadono sul conetto stesso che ha così raggiunto l'altezza di centocinquanta metri.

Intanto, è cessata del tutto l'attività effusiva e i due bracci lavici che si erano formati tra monte Rosso e monte Nuovo si sono consolidati. Il magma emesso in questi giorni di attività del vulcano era infatti abbastanza vischioso e questo gli ha impedito di avanzare.

Il prof. Haroun Tazieff, il famoso vulcanologo presidente del consiglio delle ricerche dell'Istituto internazionale di vulcanologia, al quale sono state chieste previsioni sullo andamento dell'eruzione, ha detto che la frattura determinatasi sulla crosta vulcanica dell'Etna a quota 1680 del monte Rosso è anomala. Secondo lo scienziato infatti a uno squarcio laterale dell'Etna è seguita sempre l'emissione di magma assai poco denso. Forse — ha aggiunto — si è formato, nel piccolo conetto craterico, un tappo che impedisce al magma di fuoruscire; e se stanno così le cose, dobbiamo aspettarci l'apertura di qualche altra fenditura in zona diversa, da dove questo magma compresso dovrebbe fuoruscire.

Il prof. Tazieff ha confermato che nella zona interessata dall'eruzione saranno sistemati sismografi per controllare eventuali sussulti sotterranei, e apparecchi a raggi infrarossi per misurare la temperatura del sottosuolo e per riscontrare un eventuale aumento di calore, e stabilire se c'è magma bollente che tende a salire in superficie.

Il fenomeno è seguito notte e giorno dai tecnici dell'Istituto internazionale di vulcanologia e da quelli dell'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania, i quali stanno controllando con esami di laboratorio la natura della lava finora emessa e quella dei gas.

Bimba uccisa da una porta in ferro a Cecina

CECINA (Livorno), 3 febbraio

Una bimba di nove anni, Fausta Rozzolini abitante nella frazione «Palone» di Castagneto Carducci, è stata uccisa da una porta in ferro di un capannone che si è abbattuta improvvisamente a terra.

La piccola stava giocando con alcune coetanee nei pressi del capannone quando la porta in ferro, scorrevole, è uscita dall'intelaiatura ed è caduta in avanti colpendola violentemente alla testa e schiacciandola.

L'ambasciatore della RDT in visita a Livorno

LIVORNO, 3 febbraio

Su invito del presidente della Provinica Nannipieri l'ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca in Italia Klaus Gysi ha compiuto una visita di alcuni giorni a Livorno. Durante la sua permanenza l'ambasciatore Gysi si è incontrato con rappresentanti di tutti i partiti democratici, con esponenti della vita economica e sindacale. Ha fatto una visita al prefetto, signor Castaldi e al vescovo, monsignor Ablondi. In occasione di una visita al liceo scientifico e al Comitato d'amicizia Italia-RDT di Livorno si sono avuti calorosi incontri con la popolazione della provincia di Livorno. Nel corso di tutti i colloqui sono state esaminate a fondo le possibilità di un ulteriore sviluppo di rapporti economici ed altri fra la Provincia di Livorno e la RDT sulla base delle relazioni tradizionalmente buone esistenti fra la stessa provincia italiana e il distretto di Rostock nella RDT.

A conclusione della sua visita l'ambasciatore Klaus Gysi ha dato un ricevimento all'albergo Palaccio al quale hanno preso parte tutte le personalità della vita sociale della provincia. Durante il ricevimento l'ambasciatore Gysi ha conferito al segretario del Comitato d'amicizia Italia-RDT di Livorno, Eugenio Faiani, la medaglia d'oro della Lega per l'amicizia fra i popoli della RDT, per i suoi meriti nello sviluppo dei rapporti d'amicizia fra l'Italia e la Repubblica Democratica Tedesca.

LESTANS - In azione 70 carabinieri armati di mitra

Tre arresti all'alba nel paese in lotta contro l'inquinamento

I tre cittadini sarebbero accusati di aver aggredito una guardia giurata del cementificio - Una comunità che conduce una difficile lotta contro l'inquinamento - In carcere anche un malato - L'ordine di cattura è della Procura di Trieste - Proteste dei sindacati e del PCI

DAL CORRISPONDENTE

LESTANS, 3 febbraio

Alle 6,20 precise di questa mattina una settantina di carabinieri in pieno assetto di guerra sono entrati nel centro abitato di Lestans, il paese protagonista di una lotta che dura da molti mesi per mettere fine ai gravissimi danni provocati alla salute della popolazione dai fumi e dalle polveri del Cementificio.

L'azione, premeditata e calcolata fin nei minimi particolari, si è avuta in un giorno in cui la circolazione dei veicoli è vietata. Si è voluto, in tal modo, isolare una comunità dal resto della provincia e della regione, al fine di fare il minor chiasso propagandistico possibile. L'ordine d'arresto di tre cittadini — Beniamino Liva di 41 anni, Pierino Bagnariol di 29 anni, entrambi di Lestans, e Doviglio Cesca di 41 anni, di Ampiano — è stato spiccato dal procuratore della Repubblica di Trieste, dottor Pontrelli.

Anche il fatto che da questa Procura partano ordini del genere, ha sollevato presso la Procura di Pordenone e il collegio degli avvocati non poche perplessità. La popolazione di Lestans, avuto sentore che qualcosa di grave si stava perpetrando ai suoi danni, si è subito raccolta in piazza malgrado l'ora e la pioggia battente, e ha immediatamente dimostrato con forte senso civico la sua dignitosa protesta.

Doviglio Cesca, fatto alzare dal letto in cui da ben due anni è degente per malattia, ha dovuto vestirsi e partire senza avere il permesso di fare un'iniezione. I tre arrestati sono stati associati non alle carceri di Pordenone, ma a quelle di Trieste, sotto la speciosa motivazione di «aggressione a una guardia giurata del Cementificio di Travesio, sequestro di persona, rapina aggravata e lesioni». I tre arrestati sono a disposizione della Procura generale di Trieste.

Le tre organizzazioni della CGIL, della CISL e della UIL di Pordenone, riunite urgentemente, hanno inviato ai ministri della Giustizia e degli Interni, al sottosegretario Lepre, al presidente della Giunta regionale, al prefetto di Pordenone, un telegramma di protesta in cui si esprime lo sdegno per l'atto repressivo attuato a Lestans e si chiede «l'immediata scarcerazione dei tre cittadini ingiustamente incriminati, di cui uno gravemente ammalato».

La segreteria provinciale del PCI ha emesso un comunicato, in cui si esprime una «vibrata protesta per un'azione ingiustificata e assurda, che non può non provocare ulteriore tensione a Lestans e nella zona». Analoga protesta è stata espressa dalla segreteria regionale del Partito e dalle sezioni di Sacile e Cordenons, che proprio stamane tenevano il loro congresso. Telegrammi sono stati inviati al comando gruppo dei carabinieri di Pordenone, al prefetto di Pordenone, all'on. Lepre, sottosegretario agli Interni, al ministro degli Interni, Gui, al procuratore della Repubblica di Pordenone e Trieste dai deputati comunisti e socialisti onorevoli Lizzero, Castiglione, Menichino e Sema.

A Lestans, davanti al cementificio dove sosta permanentemente un gruppo di cittadini, si trovava l'on. Lizzero. Egli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' cosa veramente incredibile e di una eccezionale gravità l'ordine dato dal procuratore della Repubblica di Trieste, dottor Pontrelli, di inviare prima dell'alba oltre settanta carabinieri con armi da guerra a stringere d'assedio un centro come Lestans e arrestare tre cittadini sicuramente non colpevoli di niente, per associarli al carcere di Trieste sotto l'accusa, sembra, di aggressione, sequestro di persona e lesioni. Uno dei tre arrestati è da oltre due anni ammalato, tanto da trovarsi certamente in pericolo per la sua incolumità, se resta in carcere. Quindi questo cittadino, in modo assolutamente dimostrato e dimostrabile, non può aver compiuto l'aggressione. Credo di interpretare il pensiero di molti colleghi, se esprimo la ferma condanna contro questi metodi degni del passato regime fascista, e se dico che non di arresti ha bisogno Lestans, ma di essere liberata finalmente dalla fonte di inquinamento e di avvelenamento del cementificio».

Gli onorevoli Skerk e Sema hanno cercato di parlare in tutti i modi col procuratore della Repubblica di Trieste, per chiedere almeno l'immediata scarcerazione degli arrestati.

Giuseppe Toffolutti

Pioggia e freddo su tutta Italia

Il maltempo provoca allagamenti e frane

Straripato il Seveso alla periferia di Milano - Smottamenti in alcune strade di Roma - Frana in Valsesia

La pioggia che cade ininterrottamente da 2 giorni ha provocato allagamenti alla periferia di Milano dove ancora scorrono allo scoperto alcuni torrenti: il Seveso è straripato nella zona dell'Ospedale Maggiore provocando se non danni, non pochi disagi a quanti abitano nel popoloso rione attorno a viale Cà Granda. Allagamenti e straripamenti di corsi d'acqua anche in provincia, con numerosissime chiamate per i vigili del fuoco.

Giornata di freddo, pioggia e grandine ieri a Roma. Il maltempo ha imperversato per l'intero arco della giornata, provocando leggeri smottamenti di terreno che però non hanno fatto registrare nessun danno alle persone.

Il primo cedimento di terreno, causato dalla pioggia c'è stato in via Eugenio Florian, alla borgata Romanina. Quattro famiglie, occupanti una palazzina, che dà sulla stessa strada, al di là della quale sono in corso dei lavori (sembra abusivi) per la costruzione di un edificio, sono state fatte sgomberare dai tecnici dei vigili del fuoco.

L'altro smottamento si è verificato a Grottaferrata, in un tratto della strada (via Colle Vecchio) che porta a Marino. Il divieto della circolazione ha impedito il peggio; infatti nel momento del cedimento non passava nessuno. Più tardi i carabinieri hanno provveduto a transennare il tratto di strada crollato.

Le cattive condizioni del tempo sono all'origine di un altro incidente occorso però ad un gruppo di tifosi laziali che dal Reatino stavano andando con un pullman da noleggio allo stadio Olimpico. A causa del fondo stradale viscido il torpedone ha sbandato ed è finito contro un albero, sulla via Salaria, all'altezza di via Prati Fiscali. Nessun passeggero è rimasto ferito e i tifosi hanno potuto proseguire con altri mezzi la «corsa» verso l'Olimpico.

Una valanga con un fronte di circa cinquanta metri ha interrotto ieri la Statale della Valsesia, tra i comuni di Gattinara ed Alagna. La massa nevosa si è staccata dalla montagna verso le otto di ieri mattina, mentre su tutta la zona stava da tempo nevicando abbondantemente. Sulla strada si era già accumulato oltre mezzo metro di neve, anche per il traffico praticamente nullo; si ritiene quindi che nessun automezzo sia stato travolto.

Le operazioni di sgombero non sono ancora iniziate perché sussiste il pericolo di altre valanghe e slavine quindi non è stato ritenuto prudente far partire i mezzi per la rimozione della neve. Sono rimaste perciò isolate le stazioni sciistiche di Riva Valdobbio ed Alagna, nelle quali sono ospiti almeno cinquecento turisti.

L'abbondante precipitazione che dall'altra sera interessa la Valsesia ha creato difficoltà anche a Mera e Scopello; per evitare che numerosi sciatori corrano il rischio di rimanere bloccati nelle prossime ore, il prefetto di Vercelli ha autorizzato ieri la circolazione delle auto private nel tratto compreso tra Scopello e Varallo Sesia.

Si spara dopo aver ucciso quattro familiari

PALERMO, 3 febbraio

Un uomo ha assassinato stasera in un alloggio di Palermo la moglie, i suoceri e una zia, colpendoli con numerosi colpi di pistola.

L'uomo, Giacomo Di Filippo, di 39 anni, si è poi ucciso sparandosi.

Il fatto è avvenuto in una abitazione al quarto piano di un edificio del rione Romagnolo.

Le vittime sono: Sante Ventimiglia, di 64 anni e sua moglie Maria Clelia Tini, di 64; la sorella di quest'ultima, Margherita Tini, di 58; la moglie dell'omicida, Rosa Ventimiglia, di 33 anni.

Dal matrimonio di Rosa Ventimiglia con Di Filippo erano nati tre figli: Giuseppe, Santino e Giovanna, rispettivamente di 14, 9 e 7 anni. Secondo i primi accertamenti, Di Filippo era un contrabbandiere di sigarette.

Conquistiamo a l'Unità migliaia di nuovi lettori nell'anno del 50°

19 1924 74

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1974

	ANNUO LIRE	SEI MESI LIRE
Sostenitore	50.000	—
7 numeri	31.000	16.400
6 numeri	26.700	14.000
5 numeri	22.500	11.700